

Ferdinando Cesari, nome di battaglia *"Gabri"*

"Gabri" da Gabriella, la giovane moglie di cui è innamorato perso, come si può esserlo a poco più di vent'anni. Gabriella che è in attesa del loro primo bambino.

"Gabri" perchè così ogni volta che i compagni lo chiamano, nella clandestinità della lotta partigiana, può pensare a lei, sentirla vicina.

Ferdinando è tra gli animatori della Resistenza cattolica scandinese, insieme a Azzo Davoli *"Rodolfo"*, Canzio Prati *"Verdi"*, Sereno Folloni *"Molteni"*, il maestro Renzo Signorelli, e altri.

Con il sostegno di don Albino Rossi *"Walter"*, formano inizialmente i *"Gruppi del Vangelo"* e proprio in quelle pagine dove sta scritto *"Ama il prossimo tuo come te stesso"* trovano ispirazione e forza per opporsi alla barbarie nazifascista.

Nell'estate del '44 *"Gabri"* raggiunge le formazioni partigiane di montagna e partecipa ai combattimenti durissimi di luglio. Dopo la sconfitta e i rastrellamenti tedeschi rientra a Scandiano e qui coordina alcune squadre partigiane. A casa sua è un via vai di ragazzi.

Per non destare sospetti ascoltano musica, cantano canzoni popolari, giocano a carte. Ma quello di cui si parla, a bassa voce, è come fare Resistenza: reclutare ragazzi, metterli in collegamento con le formazioni di montagna, raccogliere cibo, vestiti, armi, sabotare i tedeschi, opporsi ai fascisti.

Quel via vai non passa inosservato. Le voci corrono. In paese ci sono delatori, spie dei fascisti e dei tedeschi. Per *"Gabri"* il rischio è grave. Il CLN lo allontana da Scandiano per cercare di proteggerlo. Cambia spesso nascondiglio. Ma è difficile restare a lungo lontano da casa se sei un ragazzo innamorato e stai aspettando il tuo primo figlio.

All'alba di un giorno freddo di fine dicembre, in casa Cesari sono ancora tutti a letto. Colpi violenti alla porta. E' la Brigata Nera. Ad aprire va Bruno, il padre, per dare il tempo a *"Gabri"* di scappare dal retro.

Rabbiosi, i fascisti lo arrestano e minacciano tutta la famiglia. *"Gabri"* allora si costituisce. Portano in carcere tutti e due, padre e figlio.

Il padre tornerà a casa dopo qualche giorno. *"Gabri"* no. Per lui c'è l'inferno del carcere dei Servi e di Villa Cucchi. Luoghi che fanno orrore solo a sentirli nominare.

Lo fucilano insieme ad altri partigiani il 28 gennaio '45 sul ponte del Quaresimo a Pieve Modolena. Aveva 24 anni.

Per giorni i corpi restano sulla neve senza che gli si possa dare sepoltura. Tutti devono vedere che fine fanno i *"banditi"*, i ribelli.

Il padre risparmiò alla madre lo strazio di vedere come avevano martoriato quel figlio.

Qualche settimana dopo arrestano di nuovo tutta la famiglia Cesari.

Sospettano che Bruno, il padre, possa avere partecipato a un'imboscata a soldati tedeschi sul Brolo per vendicare l'uccisione del figlio.

Li mettono al muro, pronti a fucilarli, padre, madre e Fernanda, la sorella di *"Gabri"*, ancora una bambina. All'improvviso il rombo dei bombardieri, bombe che esplodono tutto intorno, fuggi fuggi.

Anche i tedeschi scappano in cerca di riparo.

Si salvano così. Fernanda si perde nei campi, tra i solchi alti di terra arata, vi passa una notte intera. Una bambina completamente sola, al buio, al freddo, con il frastuono dei bombardamenti tutto intorno. Quando la ritrovano non riesce a parlare per giorni.

Ferdinando Cesari *"Gabri"*, che non vide crescere il suo bambino.

da *"Ritratti scandinési Resistenti"*
di Valda Busani

in *"Pietre Resistenti"* a cura di ANPI Scandiano



Ferdinando Cesari "Gabri"



*Il cippo sul ponte del Quaresimo
a Pieve Modolena dove "Gabri" fu fucilato
insieme ad altri partigiani*



Pietre Resistenti
Cippi e monumenti in memoria dei partigiani scandinési



Con il patrocinio del
COMUNE DI SCANDIANO